

Venerdì 21 e sabato 22 ottobre 2022, ore 21.00

Otello Remix

da un'idea di Antonio Buccarello

copione Matteo Bacchini

musiche Luca Savazzi

foto di scena e video Stefano Saporito

con gli allievi del laboratorio *Il tempo del teatro*

tenuto insieme a Francesca Grisenti e Savino Paparella:

Anna La Riccia, Davide Alfieri, Michele Panariello, Emma Pelizza, Lucia Salvati, Matteo Barili, Sara Spina, Enrico Gatti, Sasha Frigeri, Sandro Chierici, Claudia Pilleri, Alessandra Virgilio e con Alessio Frisullo, Giacomo Caselli, Andrea Spagnoli, Arianna Ghezzi, Stefano Negro e Maria Pia Panfilo

Non avevamo pensato a Otello. In dieci anni di laboratorio del martedì sera al Teatro del Tempo non avevamo mai preso in considerazione di lavorare su Otello, perché non lo conoscevamo e non conoscendolo pensavamo che fosse troppo classico, superato, scorretto... in fondo, non interessante.

Ma un martedì di novembre Otello è entrato in teatro sotto forma di un foglietto con la scena II dell'atto V.

E tutto è cominciato. È entrato in teatro accompagnato da Antonio, che voleva far lavorare mezz'ora gli allievi su quella scena, la famosa scena dell'assassinio di Desdemona. La mezz'ora di lavoro è diventata un'ora, poi un mese, poi sei mesi. Antonio non c'era più ma Otello era rimasto, non andava più via. Era così bello e così disperato che pretendeva di essere messo in scena. A modo nostro però, perché nel laboratorio *Il tempo del teatro* facciamo sempre le cose a modo nostro. Così l'Otello infinito di Shakespeare ha incontrato l'Otello in bianco e nero di Orson Welles e l'Otello colorato di *Che cosa sono le nuvole*, il capolavoro triste di Pasolini. È diventato un rito sacro officiato da burattini sgangherati, una lingua classica tradotta in veneziano, tanti Otelli tanti Iaghi tante Desdemone e nessun Cassio, perché Cassio non esiste, è il pretesto per rovinare tutto e restare alla fine col naso all'insù a guardare le nuvole, che dal cielo guardano l'umana debolezza e sorridono.

Luca, Matteo, Francesca, Savino e i ragazzi del laboratorio

Venerdì 28 e sabato 29 ottobre 2022, ore 21.00

Il Mio Bignami di Storia dell'arte

di e con Didi Bozzini
con la partecipazione del Bignami Jazz Trio
Raimondo Meli Lupi – chitarre
Mirko Reggiani – basso
Michele Morari – batteria

Forte di una lunga attività di docente e di curatore di mostre prestigiose in Italia e all'estero (a Parma "Il Terzo Giorno" al Palazzo del Governatore, "The House of the Farmer" al Palazzo dell'Agricolore e ora a Palazzo Pigorini con "Goya-Grosz - Il sonno della ragione") Didi Bozzini porta al Teatro del Tempo in due serate "Il mio Bignami di storia dell'arte", accompagnato sul palco dal Bignami Jazz Trio: Raimondo Meli Lupi – chitarre, Mirko Reggiani - basso e Michele Morari – batteria. Didi Bozzini continua a porsi domande sul ruolo e la destinazione dell'arte, sicuro di non aver ancora trovato le risposte giuste. Così, ha pensato che forse sarebbe stato utile ripercorrere la storia del secolo scorso per provare ad acquisire qualche certezza sui giorni nostri. Purtroppo, il tempo è poco e corre veloce. L'unica storia dell'arte che gli è sembrato di potersi permettere è quella di un Bignami, senza troppe sfumature e con pochi capisaldi. In fin dei conti, osserva Bozzini: "se ha funzionato alla maturità, perché dovrebbe fallire alla mia età?".

Venerdì 4 e sabato 5 novembre 2022, ore 21.00

Frammenti di un Discorso Amoro
Concerto con pianoforte e voci registrate tratte da Roland Barthes

di Davide Carmarino
pianoforte, musiche originali e regia Davide Carmarino
voce recitante Nicola Di Ricco
produzione Teatro del Tempo

"Il discorso amoroso è oggi d'una estrema solitudine. Questo discorso è forse parlato da migliaia di individui (chi può dirlo?), ma non è sostenuto da nessuno; esso si trova ad essere completamente abbandonato dai discorsi vicini: oppure è da questi ignorato, svalutato, schernito, tagliato fuori non solo dal potere, ma anche dai suoi meccanismi (scienze, arti, sapere). Quando un discorso viene, dalla sua propria forza, trascinato in questo modo nella deriva dell'inattuale, espulso da ogni forma di gregarietà, non gli resta altro che essere il luogo, non importa quanto esiguo, di un'affermazione".

Roland Barthes

Questa affermazione è in definitiva l'argomento del concerto.
Un dialogo intessuto in una trama di musiche pianistiche originali e parole registrate.
Un glossario che affonda le proprie radici nella cultura occidentale da Platone a Goethe a Stendhal, raccogliendo un repertorio suffragato da riferimenti letterari e psicoanalitici. Un testo che racchiude tutto il fascino di una materia deteriorabile come l'amore, nella sola struttura che ne possa evitare la banalizzazione: frammentaria, divisa secondo l'ordine casuale dell'alfabeto, in risonanza con la musica.

venerdì 25 e sabato 26 novembre 2022, ore 21.00

Al Forestér

di Matteo Bacchini
da un'idea di Savino Paparella
diretto e interpretato da Savino Paparella
direzione tecnica Antonio Buccarello
collaborazione artistica Elisa Cuppini
disegno luci Emiliano Curà
progetto sonoro Dario Andreoli
registrazioni audio Massimiliano Sacchetti
voci Giancarlo Ilari, Carlos Fernández Gil, Simonetta Checchia,
Antonio Buccarello, Dario Andreoli, Marco Musso
produzione Teatro del Tempo | 2014

Al forestér è Antonio Cieri: soldato di leva, ferroviere, anarchico, antifascista, morto su una collina spagnola in un giorno di aprile. *Al forestér* è la storia di come un ragazzo diventa un uomo. E di come un uomo diventa un uomo libero. Una storia che oggi sarebbe eccezionale: i moti di Ancona, le Barricate di Parma (di cui quest'anno ricorre il centenario), l'esilio in Francia e la guerra di Spagna. Sempre dalla parte sbagliata, dalla parte degli sconfitti.

Una vita accidentale. Una vita piena di immaginazione. La nostra storia di Cieri è accidentale e piena di immaginazione: i fatti che lo hanno visto protagonista si fermano un momento prima di diventare retorica, sguardi di ferro all'orizzonte, e lasciano il posto alla storia personale di Cieri, una storia che nessuno conosce (perché di Antonio Cieri sono rimaste pochissime notizie) e che abbiamo immaginato mettendoci dal punto di vista di un uomo che pensava poesie. Italo Balbo, Mussolini, Francisco Franco sicuramente pensavano cose diverse. Non può essere che così. E da qui siamo partiti per raccontare la vita di un uomo che credeva nella vita: una vita libera. Forestiero dappertutto, a casa in ogni luogo.

*spettacolo vincitore del premio LiNUTILE del Teatro 2014
del Festival teatrale di Resistenza – Museo Cervi 2015
e del Palio Poetico Ermo Colle 2015*

Venerdì 13 e sabato 14 gennaio 2023, ore 21.00

Venere e Adone
Siamo della stessa mancanza di cui son fatti i sogni

di e con Roberto Latini
musiche e suono Gianluca Misiti,
luci e direzione tecnica Max Mugnai
produzione Compagnia Lombardi-Tiezzi
in collaborazione con Epica Festival, Fondazione Armunia Castello Pasquini – Festival
Inequilibrio, Fortinbras Enterprise
con il sostegno di Regione Toscana e MiC

Come per il mito, la narrazione cede il posto a variazioni dello stesso tema. Il pensiero sollecita continue aperture e aggiungiamo sipari su scene in trasformazione. Lo sguardo sposta il fuoco e abbiamo bisogno di dotarci di una drammaturgia che possa diventare strumento: fluida e plurale.

Venere e Adone si trasforma così in un programma articolato in grammatiche diverse. Assecondiamo la scena nella tentazione di tentativi che si aggiungono progressivamente e numericamente alla prima uscita della scorsa estate.

Nel tempo di questo tempo, mi piace sospendermi nello stesso argomento che scelse Shakespeare quando nel 1593 i teatri a Londra furono chiusi per la peste: Venere e Adone.

L'amore terrestre e quello divino nel disarmo di un destino ineluttabile, è il tema trattato da Shakespeare, Tiziano, Rubens, Canova, Carracci, Ovidio..., attraversando il mito nell'arte, come trattenendo il respiro. Un respiro-fotogramma, solo, fermato, definito, come a impedire che il racconto si possa compiere nel finale che già sappiamo. È forse la speranza che si possa vincere il destino, dando all'Arte il compito di sfidare il tempo e trattenerlo. Sospenderci nella tenerezza. Tra quelli contenuti nelle Metamorfosi di Ovidio è certamente uno dei più sorprendenti: Adone muore nel bosco durante la caccia a un cinghiale e Venere stessa non può nulla oltre il presentimento che la consuma. Anche questo mito ci rivela che gli Dei in tanti casi possono solo arrendersi al cambiamento; oppure lasciarsi

sorprendere. Il corpo di Adone in terra svanisce nell'aria fresca del mattino e dal suo sangue in terra spunta un fiore bianco e rosso. Lo si potrebbe percepire come un "mito della primavera", il mito della rinascita. Venere e Adone è la storia di ferite mortali, di baci sconfitti che non sanno, non riescono a farsi corazza, difesa. Anche Amore non può nulla. Anche Amore è incapace; è sfinite, è logoro, è vecchio. Sconfitto. Eppure, cadendo, fa un volo infinito.

Roberto Latini

sabato 18 febbraio, ore 21 e domenica 19 febbraio 2023, ore 17.00

Storia di Tecla

con Franca Tragni
testo di Auro Della Giustina
adattamento drammaturgico di Carlo Ferrari e Franca Tragni
regia di Carlo Ferrari
produzione Europa Teatri

Una donna: Tecla. Immersa in un trasloco, immersa nella solitudine dei suoi ricordi, degli affetti, dei momenti vissuti. Una donna sola, che in quel momento della sua vita, fatto di scatoloni e confusione, ci racconta la sua storia, dialoga con il pubblico, vuole essere ascoltata. Verità, bugie, storie e avventure si mescolano nella testa di quella signora goffa, problematica, decisa e nello stesso tempo fragile e insicura. I suoi ricordi toccano la fede religiosa, l'amore, l'arte, le ingiustizie sociali, la malattia, nessuno dei massimi sistemi della vita sfugge al vaglio del suo singolare giudizio e al filtro della sua singolare esperienza. Le sfortunate vicende che narra, sfociano inevitabilmente in quei picchi esilaranti che si raggiungono solo quando si arriva a toccare veramente il fondo.

Storia di Tecla è il riassunto ricercato e meticolosamente studiato di un personaggio che negli anni l'attrice Franca Tragni è riuscita a ritagliarsi addosso, a renderlo vivo e carico di umanità.

Storia di Tecla e Tecla, spettacolo e personaggio, due modi per creare un teatro d'attore, per creare e rendere uno spettacolo vicino alla gente.

Il lavoro, nato in collaborazione con Auro Della Giustina, autore del testo e poi adattato drammaturgicamente da Franca Tragni e Carlo Ferrari, che ne firma anche la regia, è basato su di un registro comico, dove la comicità è sempre tenuta collegata da una componente di drammaticità che risiede e fa parte di Tecla, che fa parte del percorso artistico di Franca Tragni, maturato in questi anni.

sabato 25 febbraio, ore 21 e domenica 26 febbraio 2023, ore 17.00

Grappoli di Rabbia

reading di Fabrizio Croci
tratto da *Furore* di John Steinbeck
musiche dal vivo di Rocco Rosignoli
produzione Teatro del Tempo

“L’anno prossimo il piccolo frutteto farà parte di una grande azienda, perché i debiti avranno strozzato il proprietario. Il vigneto apparterrà alla banca. Solo i grossi proprietari possono sopravvivere, perché possiedono anche i conservifici”.

John Steinbeck

Steinbeck era un populista, ma pochissimo interessato alle dottrine e alle teorie della politica. Aveva avuto un’infanzia e una gioventù costellata di problemi materiali (“Ci sarà abbastanza da mangiare? Ci sarà un posto per dormire? Ce la faremo?”) e si trovava a suo agio soprattutto tra la gente comune, la gente che lavora.

Leggere oggi *Furore*, a distanza di 82 anni dalla sua pubblicazione, è leggere il presente. L’incredibile contemporaneità dei contenuti umani e la comunanza dei contesti storici, quello di *Furore* alla fine anni ’30 in America e il nostro presente alle soglie del terzo decennio del terzo millennio, ci fanno riflettere sul ricorrere delle dinamiche umane e sociopolitiche della Storia.

venerdì 10 e sabato 11 marzo 2023, ore 21.00

Songs, Chansons e Canzoni

con
Stefania Rava – voce
Luca Savazzi – pianoforte
Produzione Teatro del Tempo

Canzoni, chansons oppure songs.

Ma anche canções, canciones piuttosto che liedjies e këngët. Canzoni, dialoghi tra note e sillabe che prendono forma e ti dicono chi sei. Quando sei felice ti godi la musica, quando sei triste comprendi i testi. Bennato dice che sono solo canzonette mentre Modugno sostiene che la canzone è un momento di grande felicità e ti illude

che esista veramente. Perdiamoci quindi nel mondo perfetto che Gershwin, Cole Porter e molti altri ci raccontano con le loro canzoni.

venerdì 31 marzo e sabato 1 aprile 2023, ore 21

Ulisse, Omaggio a Joyce
A cento anni dalla pubblicazione dell'*Ulysses*

reading di Fabrizio Croci e Francesca Grisenti
Luca Savazzi – pianoforte
drammaturgia di Matteo Bacchini
a cura di Simonetta Sorba;
Produzione Teatro del Tempo

A cent'anni dalla pubblicazione dell'*Ulisse* di Joyce, il Teatro del Tempo omaggia il grande autore dublinese con un reading musicale a cura di Simonetta Sorba, con la drammaturgia di Matteo Bacchini.

La vera Odissea è quella della lingua e dello stile. Legge davvero Joyce chi si abbandona all'esperienza di non capire, fraintendere. Joyce ci porta a un punto in cui l'intelletto non serve. Flusso oceanico dove il disordine delle parole è liberatorio, guidato da divagazioni del pensiero che si coagulano nello *stream of consciousness*.

Ulisse-Bloom e Telemaco-Stephen Dedalus sono vicini ma profondamente diversi; il loro peregrinare è la vita qualsiasi, la vita senza niente di speciale, la vita come un sogno o un lungo dialogo con se stessi, fino all'incontro finale a casa, a Itaca.

La grande sinfonia dell'*Ulisse* si chiude con il lungo monologo di Molly, che si presenta come pura natura, terra madre impudica ma non viziosa, fedele alle sue infedeltà: il suo sì è un sì alla vita, a tutta la vita.

Nella ricchissima partitura musicale dell'*Ulisse*, che comprende l'opera lirica, il canto gregoriano, le cantate popolari, Luca Savazzi fa emergere temi ricorrenti e sonorità che si diffondono in tutte le direzioni e si intrecciano profondamente alle parole di Fabrizio Croci e Francesca Grisenti.